

INTERVISTA Sul Tyrrhenian link: «Lo pagano i cittadini»

Rinnovabili, l'allarme di Testa

«Creano problemi e squilibri, in Sardegna troppi progetti»

Il presidente di Assoambiente oggi a Cagliari: il sistema elettrico non si regge sul green

Aziende ne ha cambiate parecchie, Chicco Testa. Come ogni virtuoso della poliedricità, anche il manager bergamasco classe 1952, ex parlamentare, scrittore e giornalista, si è accomodato sulle poltrone che contano: da Enel a Rothschild Italia, da Wind ad Acea. Dal 2022 è presidente di Assoambiente, l'associazione che si occupa di rifiuti, riciclo ed economia circolare.

Oggi Testa sarà a Cagliari per l'incontro-dibattito "La sfida della transizione". Organizza la Confcommercio Sud Sardegna.

Sbarca nell'Isola nel pieno di un assalto energetico.

«Io sono favorevole alle rinnovabili, sino a quando servono al sistema elettrico italiano. Oltre un certo limite, invece, diventano disfunzionali perché pongono problemi di costo, anche molto complessi».

Il limite quale sarebbe?

«Un sistema elettrico, per essere efficiente, ha bisogno di una fonte di energia costante e programmabile. Una fonte che funzioni quando vogliamo noi. Con le rinnovabili questo non è possibile. Di notte, per esempio, il sole non c'è».

In che misura deve avvenire il contributo del green al sistema elettrico?

«Direi un 60-70 per cento».

Il resto?

«Gas, nucleare e carbone. Che sono fonti programmabili e continue. Per capirci: un

parco fotovoltaico funziona 1.500 ore annue, a fronte delle 8.700 totali. Un impianto a gas, nucleare o a carbone lavora 8mila ore».

La battaglia sarda contro la speculazione la condivide?

«Chi fa impianti è chiaro che voglia guadagnarci. Il problema in Sardegna è l'eccesso. Per coprire le 8.700 ore annue, si dovrebbe installare una tale quantità di solare ed eolico da incorrere in una sovrabbondanza di richieste di autorizzazioni».

L'idrogeno?

«È quello che in energia si definisce un vettore. Cioè, può essere ottenuto usando altra energia che per una legge generale della termodinamica sarà superiore alla quantità contenuta nell'idrogeno stesso. I costi di produzione, per ora, sono molto elevati; poche le convenienze. Noi invece dobbiamo diminuire i prezzi dell'energia».

Portal'acqua al mulino della sua campagna per il nucleare?

«Tutte le statistiche dimostrano che l'energia nucleare è quella che crea meno problemi. Certo, escluse le rinnovabili».

Lo deve dire in un'Isola che ha fatto una battaglia storica contro il nucleare?

«I sardi li comprendo. E così tanti altri italiani. Condivido molto meno la diffusa sindrome

me del Nimby. Not in my backyard. Non nel mio cortile. Non solo: c'è stato un momento in cui i sardi volevano aumentare l'utilizzo del carbone nel Sulcis, ma spingevano per chiudere la centrale di Fiumesanto».

Con le rinnovabili si risparmia?

«Basta guardare la bolletta. Il costo dell'energia è il 40% di quanto paghiamo. Alle rinnovabili è associato un costo puntuale molto basso, ma quello associato è molto elevato. Il green ha bisogno di grossi investimenti sulla rete elettrica. Pensiamo al Tyrrhenian link».

Opera da 2,9 miliardi. Lo pagherà Terna?

«Direi di no. Il costo sarà in bolletta».

Per i Comitati contro l'assalto delle rinnovabili c'è il rischio di trovarsi tra dieci anni con impianti vecchi rispetto alla velocità con cui la tecnologia cambia il mercato di pale e pannelli.

«La velocità della tecnologia accomuna un po' tutti i settori economici. Certo, sulle rinnovabili il problema è che né



l'Italia né l'Europa hanno una produzione propria. Le fabbriche sono in Cina. Viene realizzato lì il 90% di pale e pannelli. Stesso discorso per le batterie: i primi tre produttori mondiali sono cinesi».

La politica energetica di Assoambiente?

«Noi vogliamo aumentare il riciclo: questo significa risparmiare materie prime e quindi energia. Dalla frazione umida nasce il biometano».

Termovalorizzatori sì o no?

«Assolutamente sì. Ho visto

che anche la vostra presidente pensa di riaprirne uno (a Tossilo). L'Ue ha fissato al 65% l'obiettivo della raccolta differenziata. Il restante 35 o va in discarica o può essere bruciato per produrre energia».

Il biometano è stabile?

«Stabilissimo, visto che ha rifornimento continuo».

Perché non ha messo i termovalorizzatori nella lista di gas, nucleare e carbone?

«Perché sono impianti margi-

nali, da 20 megawatt. Gli altri sono da mille. Il biometano è un'energia aggiuntiva, non strategica».

Alessandra Carta

HA DETTO



Oltre un certo limite le rinnovabili diventano disfunzionali. Un sistema elettrico, per essere efficiente, ha bisogno di una fonte di energia costante e programmabile. Una fonte che funzioni quando vogliamo noi. Con pale e pannelli questo non è possibile. Di notte, per esempio, il sole non c'è
Chicco Testa



L'ANALISI
Chicco Testa, 73 anni: oggi alle 17 sarà a Cagliari nella sede di Confcommercio



Peso:46%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

492-001-001